

Imu, l'ira dei sindaci «Ora il governo rispetti gli impegni»

Beffa per i Comuni che hanno ritoccato l'aliquota
Insufficienti i fondi da Roma per eliminarla tutta
e i cittadini rischiano di pagare metà dell'aumento

ROMA

L'Imu è stata abolita, anzi no. In verità, se è vero che la seconda rata dell'Imposta municipale unica è stata ufficialmente cancellata dal Consiglio dei ministri, è altrettanto vero che l'abolizione rischia di essere una beffa, almeno per gli abitanti di quei circa seicento Comuni italiani che hanno aumentato l'aliquota o che si apprestano a farlo. C'è infatti tempo fino al 9 dicembre per pubblicare le aliquote di quest'anno. I cittadini coinvolti sono tra i 4 e i 5 milioni, al momento nell'elenco dei Comuni che hanno aumentato l'aliquota Imu sull'abitazione principale ci sono grandi città come Milano e Napoli, Brescia e Verona.

Il governo ha annunciato la copertura di 2,15 miliardi, cifra che tuttavia non riesce a comprendere tutti gli aumenti di aliquota decisi dai sindaci e che ha fatto crescere di 400-500 milioni il conto dell'abolizione della tassa. Una parte di questi soldi sarà coperta dallo Stato, ma una parte dai proprietari. E questo ha scatenato l'ira dei primi cittadini; tra questi c'è chi promette di avviare un'azione legale contro lo Stato per ottenere quanto spetta al proprio Comune.

«Il governo faccia chiarezza sulla seconda rata dell'Imu 2013 e onori gli impegni assunti con i contribuenti e i Comuni italiani. I sindaci hanno dimostrato ampiamente responsabilità e spirito propositivo, ma non si può abusare della loro pazienza e tanto meno si può abusare della pazienza dei cittadini», ha tuonato il presidente dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (Anci), Piero Fassino, rinnovando la richiesta di un incontro urgente con il presidente del Consiglio. «I sindaci - dice senza giri di parole il sindaco

di Napoli, Luigi De Magistris - si sono stancati di essere bancomat o esattori del governo». Per il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, «sarebbe una follia» la decisione di prevedere la copertura da parte dello Stato di solo metà dell'aumento dell'aliquota Imu prima casa. «Se così fosse - aggiunge - saremmo allo scontro istituzionale».

«Si è scelta una soluzione che scarica su cittadini e sindaci il costo della mancata copertura integrale della seconda rata», lamenta il primo cittadino di Bologna, Virginio Merola. Più misurato il responsabile Finanza locale dell'Anci e sindaco di Ascoli Piceno, Guido Castelli, che imputa al governo una sostanziale mancanza di chiarezza. «Bisognava in modo puntuale chiarire - afferma - che gli inasprimenti dell'Imu sulla prima casa decisi dai Comuni non sarebbero stati ricompresi nel calcolo delle somme trasferite dallo Stato e quindi che chi inaspriva avrebbe fatto a carico dei cittadini».

Chi ha aumentato le aliquote, lo ha fatto approfittando di un quadro normativo che lo consentiva». Secondo la Cgia di Mestre, i proprietari di prima casa che hanno subito l'aumento dell'aliquota Imu nel 2013 (dal 4 al 6 per mille) saranno chiamati a versare entro la metà di gennaio dell'anno prossimo un importo massimo oscillante tra i 71 e i 104 euro.

E mentre il vice ministro all'Economia, Luigi Casero, ribatte che «abbiamo mantenuto le promesse con i cittadini italiani», il ministro delle Politiche agricole Nunzia De Girolamo annuncia soddisfatta: «Lo avevamo promesso e abbiamo mantenuto la parola data: la seconda rata Imu non verrà pagata per i fabbricati rurali e per i terreni agricoli degli imprenditori agricoli professio-

nali. E abbiamo dimezzato l'onere dell'Imu per i terreni agricoli posseduti da "non agricoltori"». Intanto le banche attendono di vedere i testi del decreto Imu per valutare un eventuale ricorso alla Corte di giustizia europea sull'innalzamento dell'Ires dall'attuale 27,5% al 36% per gli istituti di credito e le assicurazioni. Vede infatti rischi di penalizzazioni per il mondo bancario il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli. «Ogni appesantimento della pressione fiscale sul comparto bancario pesa sul complesso dell'economia produttiva e non favorisce gli esami che nel 2014 saranno effettuati in tutta Europa», mette in guardia.

Il sottosegretario all'Economia, Pierpaolo Baretta, invita a guardare «alle prospettive di ripresa del Paese». Forti critiche arrivano da Rete imprese Italia, secondo la quale è «inaccettabile la decisione di permettere ai Comuni la pubblicazione nel proprio sito Internet fino al 9 dicembre di aliquote e detrazioni Imu che vanno utilizzate per i versamenti in scadenza il 16, dopo appena cinque giorni lavorativi». «Non c'è ancora un testo, l'incertezza non si dirada ma aumenta», osserva il coordinatore della Consulta dei Caf, Valeriano Canepari. Sul fronte politico, è caustico il capogruppo di Forza Italia alla Camera, Renato Brunetta: «Che ch'è ne dica il governo, l'Imu si pagherà tanto quest'anno, quanto a partire dal 2014».

Per Ignazio La Russa, presidente di Fratelli d'Italia, «Letta è sempre più il clone di Monti». Enrico Zanetti (Sc) ironizza: «C'è qualcuno che ha il coraggio di dire che, grazie anche all'edificante gioco a cercare di fregarsi a vicenda tra Stato e Comuni, la solenne promessa del governo di abrogare l'Imu sta trasformandosi in una farsa?». E Pippo Civati, candidato alla segreteria Pd, commenta: «L'Imu è stata la scelta sbagliata di questo anno politico». ■

*Fassino:
basta
abusare
della
pazienza
degli italiani*



Una signora osserva un quartiere residenziale di Napoli ANSA

Fisco, offensiva antievasione Stretta sull'accordo con la Svizzera

Riparte il negoziato tra Italia e Svizzera sulle questioni fiscali: nuovo incontro ieri a Roma e «quanto prima» dovrebbero arrivare proposte concrete ai due governi per stringere sull'intesa. Intanto il Global forum sulla trasparenza fiscale ha attribuito all'Italia a presidenza del nuovo gruppo internazionale per il monitoraggio dello scambio automatico di informazioni. Il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, insieme ai colleghi di Francia, Germania, Regno Unito e Spagna, ha accolto «con grande soddisfazione» l'annuncio, da parte di Colombia, Grecia, Islan-

da, Liechtenstein, Lussemburgo e Malta di aderire ai nuovi standard Ocse per lo scambio di informazioni. «Il nuovo standard globale, che dovrà essere ultimato all'inizio del prossimo anno, segnerà una svolta nella nostra capacità di porre un freno decisivo all'evasione fiscale», affermano i cinque ministri finanziari. Ieri il neosegretario di Stato per le Questioni finanziarie, Jacques de Watteville, è stato a Roma dove, ha incontrato il ministro dell'Economia e dove ha ripreso il tavolo delle trattative con il consigliere economico del ministro Vieri Ceriani. I colloqui, avviati da tempo, erano

stati sospesi proprio in attesa del ricambio al vertice nel segretariato di Berna titolare delle questioni finanziarie internazionali.

Prima ancora erano stati rinviati a causa della fine del governo Monti e le conseguenti elezioni in Italia. Dopo i tanti stop and go, si riparte sulla base del lavoro che comunque era stato portato avanti. Ci saranno nuovi incontri «quanto prima» e «siamo fiduciosi» che l'intesa arriverà, commenta Mario Tuor, il portavoce del dicastero delle Finanze svizzero. Un nuovo tavolo potrebbe essere convocato comunque entro l'anno. ■

Crisi, otto famiglie su dieci rinunciano alla badante

ROMA

In Italia le badanti sono più di ottocentomila e per loro le famiglie spendono circa dieci miliardi di euro l'anno, ma nell'ultimo anno otto famiglie su dieci hanno dovuto rinunciare in tutto o in parte.

E, nel deserto dell'assistenza pubblica sempre più risicata a causa della crisi economica, per pagare la badante il 75% riduce qualità e quantità dei cibi e il 45% deve chiedere aiuto ai figli. Spesso

neppure tutti questi sacrifici sono sufficienti: nel corso dell'ultimo anno il 55% degli over 75 ha dovuto ridimensionare l'aiuto dell'assistente familiare, il 25% vi ha dovuto rinunciare del tutto. Una famiglia su tre ha perciò «tagliato» la badante e così ottocentomila anziani non autosufficienti sono a rischio assistenza, rivelano i dati della prima indagine italiana sulle badanti e anziani, presentati durante il congresso nazionale

della Società italiana di gerontologia e geriatria (Sigg), che si chiude oggi a Torino e che mette anche in luce come le badanti siano una presenza apprezzata e indispensabile ma un anziano su tre teme che possano commettere errori nelle terapie.

Una paura fondata, perché solo il 14% di loro ha avuto percorsi adeguati di formazione sanitaria e il 77% è di nazionalità straniera: il rischio di sbagli a causa di una



Un anziano a passeggio in città con il badante ANSA

scarsa preparazione o per una mancata comprensione delle indicazioni mediche è perciò concreto. Lo studio su un campione di 1.500 over 75 su tutto il territorio nazionale mostra che le assistenti familiari presenti nel nostro Paese sono ormai una necessità per gli anziani con problemi fisici, che hanno bisogno di assistenza per le loro patologie e per la vita quotidiana.

L'indagine mostra che il 66% degli anziani che hanno assunto una badante soffre di due o più malattie croniche: in due casi su tre non vivono neppure da soli, ma i bisogni e le difficoltà nella vita di tutti i giorni costringono a ricorrere a un aiuto costante, nella maggior parte dei casi durante l'arco delle 24 ore. «In Italia gli anziani

non autosufficienti sono più di 2, milioni - spiega Giuseppe Paolisso, presidente Sigg - e di questi meno di mezzo milione sono seguiti dai servizi pubblici di assistenza domiciliare, con una spesa di circa cinque miliardi l'anno.

In pratica, il Ssn sostiene a casa appena un anziano su cinque fr i non autosufficienti, il 5% rispetto al totale della popolazione over 65. Siamo perciò fanalino di coda fra i Paesi europei: in Germania l'assistenza pubblica raggiunge il 7% degli anziani, in Francia il 9% e in Danimarca addirittura il 21%. I servizi domiciliari sono dunque un miraggio per molti e in quest scenario, che evidenzia l'inadeguatezza del nostro sistema di servizi, ad affiorare è il fenomeno del welfare fai da te». ■